

Angelo Guglielmi

ex direttore di Rai3

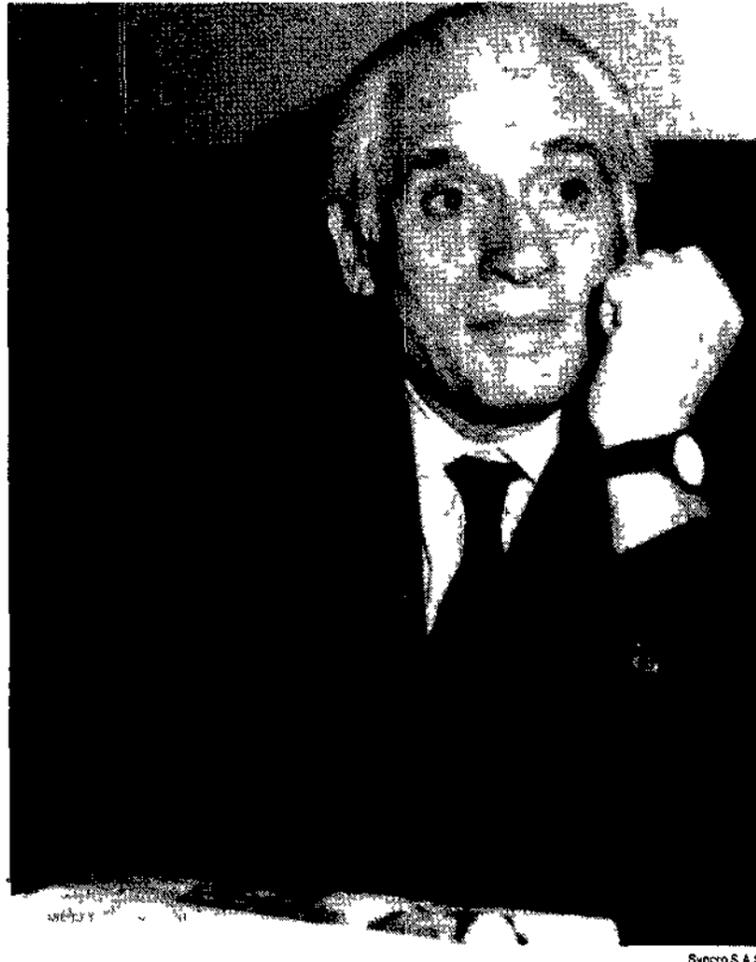
«Terzo polo tv, non è più un sogno»

Ridurre a due le reti Rai e Fininvest? Angelo Guglielmi, l'ex direttore di Rai3, è d'accordo con l'idea lanciata da Walter Veltroni sulle pagine di Repubblica...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. A chi ricorda l'animazione del palazzone di via Teulada, quando qui batteva il cuore produttivo della Rai...

Il sistema che ha già superato l'attuale duopolio la dialettica pubblico-privato nella sua sostanza. Mi rendo anche conto che questo è l'obiettivo finale e che per giungere ad esso bisogna studiare delle soluzioni intermedie...



Sincro S A S

Controllando, per essere «entire», proprio dalla proposta lanciata dal direttore de l'Unità, Walter Veltroni. È possibile, secondo te, raggiungere l'indispensabile pace sociale nel mondo dell'informazione...

Ho apprezzato molto l'intervento di Veltroni a cominciare dalla parte iniziale per il futuro che di segno verso il quale il mondo e noi anche se con un passo più ritardato più da inferni stiamo andando...

E sull'idea di ridurre a due il numero delle reti? Nella sostanza condivido anche quella proposta lo ritengo come mi sembra faccia lo stesso Veltroni che in prospettiva bisogna arrivare ad una sola rete per ogni soggetto...

Torniamo alla proposta di riduzione delle reti. Com'è possibile ottenerci nel migliore dei modi? Per quello che riguarda la Rai il problema è distinguere canone da pubblicità. Il canone va utilizzato per finanziare una rete Rai che potrebbe essere a carattere regionale...

Il terzo polo potrebbe essere fatto il luogo in cui potrebbe trovar posto una libera associazione di artisti e manager dell'informazione...

Credo proprio che la sua costituzione in questo modo diventi più vicina e che in esso potrebbe confluire innanzitutto Telemonterio. Attenzione però il terzo polo ha un senso se rappresenta un'alternativa culturale e non un'alternativa solo imprenditoriale...

Lo spauracchio agitato da alcuni che la riduzione di reti porterebbe disoccupazione a questo punto sembra artificioso. Direi proprio che in un sistema televisivo così ampliato i posti di lavoro sono destinati a crescere...

I vertici attuali della Rai e quelli della Fininvest consentono di sperare che ci si avvii sulla strada di cui stiamo discutendo? Per quanto riguarda la Fininvest mi sembra che Confalonieri si sia già espresso per la riduzione di una rete invece per la Rai non credo che questa ipotesi riguardi l'attuale dirigenza che non mi sembra abbia ruolo per decidere...

In questo terzo polo potrebbe anche entrare chi ha, per un certo periodo, sognato proprio di costituire un'alternativa ai due colossi? Il detentore legittimo del pacchetto azionario dei Popolari. Anche Buttiglione lo sappiamo bene e stato attratto da quasi ruscucchia da quel vuoto che rischia di essere una certa idea di centro...

La soluzione spetta ai politici e una legge corretta potrebbe anche rendere inutile lo svolgimento del referendum.

Ci sono i tempi per fare una buona legge?

È una questione di buona volontà. Ci si mette intorno ad un tavolo e si trova una soluzione che a mio avviso non può essere che parità tra Rai e Fininvest e la «messa in libertà» di risorse in modo da consentire la nascita di un terzo polo.

Questi sono anche le ore del decreto sulla «par condicio». È corretto?

Io condivido solo la parte con cui si vietano gli spot nei trenta giorni precedenti alle elezioni e le sanzioni si viola questa indicazione. Per il resto ritengo ingiuste le limitazioni ai telegiornali ed ai talk show...

L'INTERVENTO

Resto comunista e voglio essere un «antisistema»

FRANCESCO MASELLI

T RA LE INFINITE domande che in questi ultimi tempi sono venute affollando nel cervello e nel cuore di tanti compagni della mia generazione ce n'è una che mi ha colpito particolarmente. Forse perché me la rivolgeva una compagna carissima cui mi legano tante cose dal giorno in cui nei tardi anni Quaranta, la convinsi a diventare una «rivoluzionaria di professione»...

Se si guardiamo allora appunto al contesto in cui sulla fine del '43 e con il discorso della sala delle colonne nel palazzo dei sindacati fu possibile a Togliatti avviare da Mosca e in seguito poi attuare in Italia quella speciale anomalia che la cultura politica del partito italiano ha rappresentato nel movimento comunista internazionale...

IN ITALIA erano stati i comunisti la sola forza organizzata di resistenza continuata ed eroica al fascismo durante i vent'anni della dittatura. D'ispirazione comunista erano i Vittorini, i Pavese, i Pratolini, i Guasco, gli Zaccagnini e gli Amadei fra i tanti artisti emergenti di quegli anni. Comunisti gli organizzatori degli scioperi del marzo '43 comunisti nella stragrande maggioranza i capi partigiani...

A cinquant'anni di distanza può invece accadere che il personaggio del comunista interpretato da G. M. Volontè in un mio vecchio film non venga più menzionato nelle biografie critiche di questo nostro grande attore. Ma il fatto che questa ommissione sia del tutto inconscia - e si opera infatti in amici critici e giornalisti di sincera e garantita fede progressista - spiega forse più di tanti altri discorsi fino a che punto si sia cancellato dalla cultura diffusa quel patrimonio di grandezza e misere ma soprattutto di idee che nell'indice tematico della storia si trova sotto la parola Comunismo...

La strada che invece a me sembra più giusta Asor Rosa l'ha chiamata «antisistema». E al di là dell'eco maliziosa di questo vecchio termine sulle sue labbra io credo che effettivamente oggi la dimensione in cui ha ragione di operare ed esistere una forza che si richiami con intelligenza al comunismo sia più sensatamente quella di una pratica sociale e politica capace di esprimere e con vogliare gli interessi deboli e la canca diffusa di conflittualità e antagonismo verso la reinvenzione prima di tutto culturale di un progetto di liberazione umana che restituisca la speranza di un orizzonte a milioni di uomini. E qui è da qui che a me sembra racqui sterà la più giusta isonomia e migliore utilità quella vocazione unitaria e tanto d'altro che ci viene dalla storia anomala dei comunisti italiani.



Rocco Buttiglione

«Vostro onore, lo troto, m'arrango... A me m'ha rovinato l'aslettia»

Alberto Sordi - Un giorno in pretura

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale...

Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale...

Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale...

Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale...